

NUMERO DOPPIO

Anno XVII - N. 3-4.

NUOVA SERIE Gennaio-Dicembre 1936 XIV-XV

BOLLETTINO DEL CIRCOLO

NUMISMATICO NAPOLETANO

SEZIONE DELLA R. DEPUTAZIONE NAPOLETANA DI STORIA PATRIA

PERIODICO SEMESTRALE

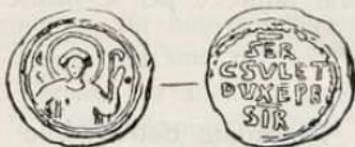


NAPOLI
ARTIGRAFICHE
Via Giovanni Paladino (già Via Università) 6
1936 - XV

Il Follaro di Sergio

Secondo Duca e Principe Indipendente di Sorrento

(1111)



- D) - Busto nimbato di S. Antonino Vescovo, tenendo nella mano il pastorale, in due cerchi di perline.
R) - $\overline{\text{SER CSVL ET DVX E PR SIR}}$, scritto in tre linee nel campo, in due cerchi di perline.

Follaro - peso gr. 3,60, diametro mm. 22.

Il primo a pubblicare la descritta moneta di rame, emessa dal piccolo Ducato di Sorrento, fu Salvatore Fusco, nella sua monografia: « Tavole di Monete del Reame di Napoli e Sicilia », Tav. I, n. 8 e 9, pag. 219 edita nel 1843.

Il Fusco nel descrivere la moneta non disse a quale dei Sergio dovesse appartenere, per mancanza di sicure fonti storiche.

Giulio Sambon, al quale la detta moneta passò, nel 1882, a far parte della sua collezione, nel suo « Repertorio » (1) edito nel 1912, la classificò a Sergio III duca di Sorrento (1068-1109).

Più tardi nel 1919, Arturo Sambon, nella sua opera edita a Parigi, scrisse: che a uno dei due Sergio, padre e figlio, che avevano governato Sorrento nel XI secolo, dovesse la moneta appartenere (2).

(1) G. SAMBON — Repertorio Generale delle monete coniate in Italia, pag. 44, n. 285. « Di questa moneta si conoscono solo due esemplari, uno dell'antica coll. Fusco; l'altro nella coll. del Museo di Napoli. Sergio III governò solo sino all'anno 1080 poi si associò il figlio Sergio IV ».

(2) A. SAMBON — Recueil des monnaies médiévales du Sud de l'Italie, pag. 80, Paris 1919.

Ora, invece, questi rari *follari* vanno classificati, senza alcun dubbio, per ragioni storiche e numismatiche, a Sergio figlio, secondo Duca e Principe indipendente di Sorrento, che governò dal 1111 in poi con piena e completa autonomia, e la cui famiglia si mantenne in Sorrento sino a pochi anni prima della fondazione della Monarchia delle Due Sicilie da parte di Ruggiero II.

Per essere sicuro di tale classifica, bisogna dare uno sguardo ai vecchi e recenti studi sulla storia del Ducato di Sorrento.

* * *

Sorrento dopo essere stata retta, nel corso dei secoli VIII e IX, da « *praefecti et fortiores civitatis Surrentinae* », i quali erano soggetti alla diretta giurisdizione dei Duchi di Napoli (1), si venne emancipando man mano ai primi anni dell'XI secolo, acquistando piena e completa indipendenza, con un Duca vero e proprio.

Nell'anno 1039, il potente Principe longobardo di Salerno, Guaimario V, estendendo il suo dominio col conquistare Amalfi, Capua e Gaeta, s'impossessò anche di Sorrento, scacciandone il reggitore e ne concesse il governo a suo fratello Guido, già Conte di Conza nella Campania (2), pur conservando per sè il titolo di Duca di Sorrento (3).

Questa dominazione longobarda durò in Sorrento 13 anni, fin quando nel 1052, assassinato Guaimario V, da una congiura ordita dagli Amalfitani e Salernitani (4), Guido suo fratello Principe di Sorrento implorò aiuto ai normanni di Casa Hauteville, che facevano capo ad Umfredo, per ottenere che a succedere sul

(1) M. CAMERA — Annali delle Due Sicilie. Vol. I. — G. MALDACEA — Storia di Sorrento. Napoli 1841 — B. CAPASSO — Monumenta ad Neapolitani ducatus historiam pertinentia. Napoli 1881. — NINO CORTESE — Il Ducato di Sorrento e Stabia ed il suo « Territorium ». Arch. Stor. per le Prov. Napoletane 1927. — A. FILANGIERI DI CANDIDA — Storia di Massa Lubrense, 1910.

(2) M. SCHIPA — Storia del Principato Longobardo di Salerno, in Arch. Stor. Nap. XII, 1887. Il Mezzogiorno d'Italia anteriore alla Monarchia, Bari 1923.

(3) M. SCHIPA, op. cit.

(4) M. CAMERA — Annali delle Due Sicilie. Tom. I, pag. 10.

trono di Salerno, fosse riconosciuto il dritto di suo nipote Gisulfo II, figlio del morto Guaimario V (1).

Umfredo, che aveva per moglie la sorella dello spossessato reggitore di Sorrento, chiese ed ottenne da Guido (2) e da Gisulfo II, che il governo di Sorrento fosse ridato al Duca cacciato via da Guaimario V (3).

Così mediante la parentela coi normanni, questo anonimo Duca riacquistò il regno e potè dare indipendenza al suo piccolo Stato.

Questo anonimo Duca è il primo di Sorrento, di cui si abbia notizia, perchè ricordato dal Cronista Amato (4); però è da obbiettare, come giustamente osserva Nino Cortese nella sua pregiata monografia (5), che il titolo di Duca attribuito dal Cronista ebbe semplicemente pieno valore solo in seguito, pur senza mettere in dubbio un Ducato Sorrentino sin dal 1039.

Quando poi i Normanni cercarono di dare maggiore estensione ai loro possedimenti dell'Italia Meridionale, si ha che Sorrento appoggiò, per tutto il periodo di lotte e rappresaglie, i due fratelli normanni Umfredo e Roberto Guiscardo per la conquista del Principato di Salerno contro l'ultimo Principe longobardo Gisulfo II (6).

In tal modo è da credersi, che dato i buoni rapporti con i Principi normanni, Sorrento avesse consolidato maggiormente la sua posizione di Stato indipendente, e la carica di Duca avesse avuto valore in tutto i suoi dritti civili e militari, giacchè troviamo un Duca di Sorrento, rappresentante ufficiale nella solenne e celebre cerimonia avvenuta al 1° ottobre 1071, per la consacra

(1) M. SCHIPA — Il Mezzogiorno d'Italia anter. alla Monarchia, pag. 168.

(2) M. SCHIPA — Op. cit. Il Mezzogiorno ecc., pag. 168. — M. SCHIPA — Storia del Princip. Long. di Salerno ecc., pag. 545. « Nè vi si oppose il generoso Guido, che ne era adesso signore (di Sorrento); anzi a far paghe le brame degli avidi avventurieri, aggiunse di suo quanto potè ».

(3) M. SCHIPA — Opere citate.

(4) AIMÈ — L'ystoire de li Normant. VIII. Paris 1835.

(5) NINO CORTESE — Il Ducato di Sorrento ecc. op. cit. pag. 25.

(6) M. SCHIPA — Il Principato Long. di Salerno, op. cit.

zione della nuova Chiesa di Montecassino. Dice il Cronista Amato: che per onorare il Pontefice, i Cardinali e numerosi prelati e chierici ivi intervenuti, accorsero tra gli altri Principi: Gisulfo II Principe di Salerno, Pandolfo IV reggente di Benevento, il Conte de' Marsi, Sergio V Duca di Napoli e Sergio Duca di Sorrento (1).

Questo Sergio è da ritenersi il primo Duca indipendente di Sorrento, che governò con pieni poteri, tanto che nei documenti del 1109 prende il titolo usato dai Duchi di Napoli di « *gloriosus dux et consul* », ed ebbe a capo della sua Curia un « *primarius* » (2).

Sergio I governò per circa 41 anni e cioè dal 1068 al 1109, migliorò le condizioni ed i confini del Ducato Sorrentino (3), ed ebbe un figlio anche a nome Sergio, che dopo essere stato associato col padre dal 13 agosto 1091, gli successe nel regno nel 1111 (4).

Salito al potere Sergio II nel 1111, il Ducato di Sorrento dovette usufruire di maggiori concessioni d'indipendenza e di confini (5), ed i rapporti giurisdizionali di dipendenza dal sovrano Normanno del Ducato di Puglia dovettero totalmente cessare sia per i legami di parentela più stretti intervenuti con il monarca normanno, o con la sua casa (6), e sia ancora per altri privilegi ottenuti. Certo è, che il Duca di Sorrento dal 1111 in poi, oltre

(1) AIMÉ — Op. cit. — MURATORI — Annali Vol. VI. A questa cerimonia intervennero oltre ai Principi ed ai Cardinali, 10 Arcivescovi, cioè quello di Capua, di Salerno, di Napoli, di Sorrento, di Amalfi, di Siponto, di Trani, di Acerenza, d'Otranto e di Oria e 43 Vescovi di diverse città d'Italia — Vedi A. SUMMONTE — Storia di Napoli all'anno 1071.

(2) NINO CORTESE — Op. cit. pag. 29. — R. FILANGIERI — Codice diplomatico amalfitano. Napoli 1917.

(3) CAPACCIO — Storia di Napoli. Libro II.

(4) B. CAPASSO, op. cit. — M. SCHIPA, opere citate.

(5) N. CORTESE, op. cit. — M. CAMERA, op. cit.

(6) Giordano II, della Casa Normanna dei Quarrell-Drengot, 6° Principe di Capua, duca di Gaeta e Conte di Aversa dal 1120-26, ebbe per moglie una Principessa della Casa ducale di Sorrento, ed il figlio che lo seguì nel Principato, Roberto II, della patria della genitrice, fu chiamato « *de Surrento* ». — CHALANDON — Historie de la domination des normands en Italie et en Sicilie.

ai titoli di Console e Duca assunse nei documenti (1) e nelle monete anche quello di « *princeps* », titolo usato solo dai principi feudatari normanni.

Quindi non vi è più dubbio che a questo Sergio che fu il secondo Duca, che governò con piena facoltà ed autonomia il Ducato di Sorrento, e non al padre va classificato il *follaro* che nel rovescio si riscontra la leggenda: « *Sergius Consul et Dux et Princeps Sirrenti* » e nel cui dritto vi è effigiato il busto di Santo Antonino Vescovo e Patrono di Sorrento.

Questi *follari* hanno una speciale importanza, non solo per la loro alta rarità, ma per quanto ci attestano a quale grado di autonomia era salito il piccolo Ducato di Sorrento, negli ultimi anni della sua storia, tanto da coniare moneta propria, a simiglianza ed a pari dritto dei maggiori Stati della Campania, come il Ducato di Napoli, il Principato di Salerno e di Capua, che segnarono sulle loro monete i Santi Protettori ed i nomi ed i titoli per esteso dei Duchi e dei Principi.

Gli elementi stilistici e di toréutica di queste monete, pur avendo ancora nell'insieme qualche carattere di stile bizantino, risentono di arte regionale di transizione ed hanno molti rapporti di esecuzione e di tecnica con le monete emesse nel XI e XII secolo dai principi normanni, sia per il loro diametro minore dei *follari provinciali*, per lo spessore del tondino alquanto sottile che per il loro minor peso.

I *follari* di Sorrento sono di altissima rarità, tanto che finora, per quanto io sappia, si conoscono tre a quattro esemplari e cioè: quelli della Collezione Fusco, della Collezione del Museo di Napoli n. 124236 ed altro riportato nel Catalogo di vendita della ricchissima collezione di Ercole Gneccchi, venduta all'asta nel 1902 a Frankfurt a. M., al n. 5211.

Napoli, agosto XIV.

Carlo Prota

(1) MILANTE — De Stabiis. Stabiana Ecclesia. Neapoli 1750, pag. 202-203.
B. CAPASSO, op. cit.